N°31 – Maggio 2012

Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it

Lettera Fraterna

GRIS
GRUPPO DI RICERCA E INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA ***del consigliere spirituale***

ASSISI 27 OTTOBRE 1986 – ASSISI 27 OTTOBRE 2011

Benedetto XVI, in occasione del 25° anniversario dello storico incontro interreligioso di preghiera per la pace, tenuto ad Assisi nel 1986 su iniziativa di Giovanni Paolo II, ha promosso, sempre ad Assisi, un altro incontro, che però non è stato una semplice ripetizione del primo.

Quella del 27 ottobre 1986, fu una delle tante «prima volta nella storia» di Giovanni Paolo II: occorreva il suo sguardo profetico, oltre che il suo battagliero coraggio per superare le vivaci opposizioni sorte anche all'interno della stessa gerarchia cattolica. Lui era convinto che, nel mondo attuale, quanto mai multietnico, multiculturale, multireligioso, occorre fare appello alla preghiera di tutti gli uomini di buona volontà. *«Come leader religiosi,* – egli disse – *voi non siete venuti qui per una conferenza interreligiosa per la pace, dove l'accento avrebbe dovuto cadere sulla discussione o la ricerca di piani d'azione su scala mondiale in favore di una causa comune. Il venire insieme di così tanti leader religiosi per pregare è come tale un invitare il mondo a diventare consapevole che esiste un'altra dimensione della pace e un'altra via per promuovere la pace».* C'erano buone ragioni per obiettare che ciò poteva essere interpretato in chiave sincretista. Per la verità il papa dichiarò: *«Il fatto che noi siamo venuti qui, non implica alcuna intenzione di ricercare un consenso religioso tra noi o di negoziare le nostre convinzioni di fede. Né significa che le religioni possono conciliarsi sul piano di un comune impegno in un progetto terreno che le sorpasserebbe tutte. Né esso è una concessione a un relativismo nelle credenze religiose, perché ogni essere umano deve seguire la sua retta coscienza nell'intenzione di cercare e di obbedire alla verità».* E fece una sottile distizione: insieme per pregare, senza pregare insieme: si pregò gli uni alla presenza degli altri, ma non ci fu nessuna «preghiera comune». Ma tant'è: i media ignorarono la distinzione. Per non parlare della intenzionale strumentalizzazione di sincretisti. Per es. Pier Franco Marcenaro (n. 1941), tra l'altro fondatore della *«Scuola della Spiritualità»*, scrisse la seguente falsità: *«Importante è stato l'incontro di preghiera per la pace dei rappresentanti delle grandi religioni del mondo ad Assisi, il 27 ottobre 1986. In tale occasione, l'unità sostanziale di tutte le religioni è stata affermata in maniera irreversibile».*

Nell'incontro di Assisi del 27 ottobre 2011, ci si preoccupò di togliere possibili ambiguità. Il suo slogan fu: *«Pellegrini della verità, pellegrini della pace»*. Il papa vi invitò anche persone non credenti, ma in ricerca sincera della verità e della pace, sottolineando che tale incontro *«non raduna solamente rappresentanti di istituzioni religiose. Si tratta piuttosto del ritrovarsi insieme in questo essere in cammino verso la verità, dell'impegno deciso per la dignità dell'uomo e del farsi carico insieme della causa della pace contro ogni specie di violenza distruttrice del diritto»*. Si sottolineò che la fratellanza accomuna nella ricerca della verità, anziché dividere. Inoltre, per fugare ogni apparenza di sincretismo, si pregò in silenzio, ciascuno nel proprio cuore. Si ribadì: *«Non si tratta, come alcuni insinuano, di fare del dialogo interreligioso un dialogo ecumenico, in una prospettiva sincretista»* (Bartolomeo I, patriarca ortodosso). D'altronde *«non si deve forzare a cambiare ciò che è diverso, e non si devono imporre quei punti di vista che non si condividono»* (K.H.H. Muzadi, islamico). *«Le differenze religiose non possono e non devono costituire una causa di conflitto»* (N. Zakarian, Chiesa apostolica armena). Parlò in nome dei non credenti Julia Kristeva, filosofa francese di origine bulgara, che disse tra l'altro: *«Grazie oggi al papa Benedetto XVI per avere invitato per la prima volta in questi luoghi degli umanisti tra voi. È un avvenimento»*.

Alcuni (i lefebvriani ma non solo) hanno condannato tutto questo come "eresia" o quanto meno come un deprecabile "opportunismo" a lungo andare dannoso, aggravato dal fatto che il papa confessò che talora la non credenza potrebbe essere imputabile alla contro testimonianza di cristiani incoerenti e, peggio ancora, sulla scia del suo predecessore, non mancò di ammettere colpe storiche: *«Come cristiano, vorrei dire a questo punto: sì, nella storia anche in nome della fede cristiana si è fatto ricorso alla violenza. Lo riconosciamo, pieni di vergogna. Ma è assolutamente chiaro che questo è stato un utilizzo abusivo della fede cristiana, in evidente contrasto con la sua vera natura»*.

Ma se Dio è Padre e vuole la salvezza di tutti, se il Verbo è la luce che illumina ogni uomo, che cosa vieta alla Chiesa di invitare tutti gli uomini di buona volontà a cercare e obbedire alla verità?

Maggio 2012

Battista Cadei